

**Mercoledì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Tutti i Santi****Lectio: Apocalisse 7, 2 - 4. 9 - 14****Matteo 5, 1 - 12****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di **tutti i Santi**, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia.

Festeggiare **tutti i Santi** è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.

Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di sovrabbondanza che il sangue di Cristo ha loro acquistato. Nonostante le notti, attraverso le purificazioni costanti che l'amore esige per essere vero amore, e a volte al di là di ogni speranza umana, tutti hanno voluto lasciarsi bruciare dall'amore e scomparire affinché Gesù fosse progressivamente tutto in loro. È Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.

**2) Lettura: Apocalisse 7, 2 - 4. 9 - 14**

*Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».*

**3) Commento <sup>7</sup> su Apocalisse 7, 2 - 4. 9 - 14**

• **Come dice l'Apocalisse, coloro che vivono le beatitudini sono segnati, come gli angeli, dal sigillo di Dio.** Saranno così numerosi che nessuno li potrà contare, di ogni popolo e lingua, e tutti proclameranno che "la salvezza appartiene al Dio nostro" perché nessuno potrà salvarsi da sé, se non per intercessione dell'Agnello che si è sacrificato per tutti. Davanti al suo trono bisogna arrivare "ravvolti in vesti bianche", come quando si fu battezzati, grazie al suo battesimo di sangue.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Rocco Pezzimenti - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

• **«E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: cento quarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli di Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello. Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: "Questi che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?". Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai. E lui: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello».** (Ap 7, 4; 9-10; 13) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia della solennità di Tutti i Santi, che oggi la Chiesa celebra con gioia, ci rapisce in una visione di cielo con la prima lettura tratta dal libro dell'Apocalisse, che ho scelto come tema della nostra breve lectio. Ci limitiamo a mettere in evidenza soltanto **alcuni elementi che ci aiutano a penetrare nell'universo simbolico descritto dall'Apocalisse.**

- **Il primo è l'elemento aritmetico che quantifica la moltitudine immensa: è un numero simbolico** (122 x 1.000). Si tratta del quadrato del numero dodici (delle tribù di Israele) moltiplicato per mille. Qui la matematica assurge a simbologia numerica per esprimere l'ampiezza universale del popolo di Dio chiamato alla santità lungo tutta la storia della salvezza.

- **L'altro elemento è il colore bianco.** Si tratta di una assemblea liturgica immensa alla quale si partecipa con un abbigliamento caratteristico: avvolti in vesti candide. Il bianco è il colore di Dio, della Risurrezione, del battesimo.

- **Un altro elemento sono i rami di palma.** La palma è il segno classico della vittoria e significa il trionfo finale sulla morte.

- **Finalmente la grande tribolazione: è il sangue dell'Agnello, e il candore delle vesti è il frutto della partecipazione alla passione di Gesù.**

Queste pennellate di colore dell'Apocalisse ci possono introdurre nella grande mistagogia della festa di Tutti i Santi. Buona Festa e buon onomastico a tutti!

Ecco la voce della Liturgia (Dal Prefazio proprio della solennità di Tutti i Santi): *«Oggi ci dai la gioia di contemplare la città del cielo, la santa Gerusalemme che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome. Verso la patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa che ci hai dato come amici e modelli di vita. Per questo dono del tuo amore, uniti all'immensa schiera degli angeli e dei santi, cantiamo con gioiosa esultanza la tua lode».*

• Anche **la prima lettura, tratta dall'Apocalisse afferma che il santo non è "merce rara".**

L'Apocalisse non parla dell'ultimo giorno, non ha il problema di dire cosa succederà alla fine, ma di cosa sta succedendo nella storia, la rivelazione progressiva di Gesù nella storia.

L'esperienza dell'uomo di inadeguatezza, avendo sempre bisogno di qualcosa, non necessariamente materiale.

**Nell'Apocalisse è chiarissimo: stanno dalla parte di Dio coloro che vivono e muoiono a causa della parola di Dio e della testimonianza e non "non facendo niente di male".**

La grande tribolazione è la vita, ma non è affidata a un cieco destino.

Coloro che stanno dalla parte di Dio e dell'Agnello non sono risparmiati dalla distruzione e dalla sofferenza e neppure dalla morte fisica, sono però risparmiati dalla distruzione totale e dall'annientamento.

La loro vita non cade nell'oblio, perché accolta e trasfigurata!

Il numero 144.000, proveniente da ogni tribù dei figli d'Israele è il prodotto di 12 (tribù d'Israele), per 12 (numero degli apostoli) per 1000 (numero di grandezza divina).

Poi c'è un gruppo internazionale, "moltitudine immensa che nessuno poteva contare".

Stanno in piedi, perché sono vivi come l'Agnello, con il quale sono in relazione "gli stanno davanti", indossano vesti bianche (colore che li accomuna al mondo divino, in modo particolare alla resurrezione di Cristo) e reggono le palme (segno della vittoria sul male, che condividono con il Cristo).

**L'idea centrale è che gli appartenenti a questo nuovo popolo presteranno a Dio e all'Agnello un culto perenne, in quanto la divinità è venuta ad abitare in mezzo a loro.**

**4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

*In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».*

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

● **Per dichiarare santa una persona la chiesa moltiplica inchieste, richieste di testimonianze e di miracoli e esami degli scritti.**

**Il vangelo riassume in una sola parola il criterio della santità: "Beati".**

**Inizia con "Beati i poveri",** ma in realtà cosa vuol dire?

Gesù l'ha presentato come programma della sua attività.

Quando diceva "beati i poveri" o "beati gli afflitti" intendeva dire che le persone che abitualmente non venivano considerate benedette da Dio, perché povere, ammalate, sofferenti, piangenti o perseguitate, erano i soggetti dove l'amore del Padre si esprimeva, dove l'azione di Dio perveniva.

Spesso è stato travisato perché si pensava al dopo morte: qui siete poveri e afflitti, ma dopo la morte sarete beati! No! Gesù non ha mai parlato al futuro, ma del presente!

Cosa ha voluto dire allora?

Prendiamo il testo, dice: "Vedendo le folle, Gesù salì sul monte" viene presentato Gesù come il nuovo Mosè, che salì sul monte per incontrare Dio e ricevere la sua legge.

*"Essendosi seduto, si avvicinarono a lui i suoi discepoli".*

**Gesù si siede, come un maestro, e chi voleva essere disponibile a imparare dalla folla si avvicina a lui.** "Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, disse..."

**Alzare gli occhi verso l'alto, è vedere il Padre, qui Gesù vede il volto del Padre nei suoi discepoli: in ognuno di noi vede una faccia del Padre.**

*"E avendo aperto la sua bocca, insegnava loro dicendo..."*

Anche nella creazione Dio "soffia" e usciva l'uomo.

"A bocca a bocca" con Dio abbiamo la vita. Tanto che si dice che Mosè morì "sulla bocca di Dio".

Gesù ci dà la vita attraverso il suo insegnamento.

*"Beati i poveri in spirito".*

Il messaggio di Gesù sul monte, è "Beati i poveri"...

Ritorniamo a chiederci cosa vuol dire...

**Tutti noi in qualche modo siamo poveri: o materialmente, o nelle capacità, nelle possibilità...**

Se non mettiamo la nostra sicurezza, la nostra felicità nelle ricchezze, nelle nostre capacità, ma nello Spirito che riceviamo "bocca a bocca" da Dio siamo felici, beati.

**Quindi essere poveri in spirito significa essere poveri delle nostre certezze, rinunciare a ogni assolutezza.**

*"Vostro è il regno dei cieli".*

Se ci poggiamo su Dio, lui riuscirà ad agire attraverso di noi e riusciremo a costruire il regno d'amore nella nostra vita di tutti i giorni.

I poveri sono disgraziati, ed è compito della comunità cristiana togliere dalla condizione di povertà.

Gesù è venuto a proporre un nuovo rapporto con Dio e con le persone, che renda possibile una felicità piena.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - Padre Ermes Ronchi osm – Casa di Preghiera San Biagio

Dio non è nemico della felicità, **Dio è l'autore della felicità e desidera che questa felicità sia la condizione di ogni uomo.**

Gesù proclama "beati i poveri di spirito".

Una spiegazione di questo termine è "poveri del Signore" ossia coloro che si fidano del Signore.

Ma vuol anche dire "poveri per lo spirito" ossia non persone che la società ha reso povere, ma persone che scelgono volontariamente di donare parte della loro ricchezza perché altri non lo siano più. Non è una scelta di un singolo, ma di una comunità.

**Se c'è un gruppo di persone che oggi, volontariamente, per amore sceglie di essere responsabile della felicità e del benessere degli altri, da quel momento Dio si prende cura di loro: è un cambio meraviglioso. Se noi ci prendiamo cura degli altri, finalmente concediamo a Dio di prendersi cura di noi e si sperimenta che Dio è Padre.**

In qualunque situazione la presenza del Padre ti sussurra: "Fidati di me! Non ti preoccupare".

Le difficoltà ci sono lo stesso, ma tu hai una forza nuova per affrontarle.

Quindi la prima beatitudine è questa: quelli che per amore, volontariamente, oggi decidono, in questo momento, di essere responsabili della felicità degli altri, beati perché di questi si prende cura Dio.

**Tutte le altre beatitudini dipendono dalla prima.**

Se ti preoccupi della felicità dell'altro, assomigli a Dio, avrai Dio dalla tua parte, collabori con la creazione!

Quelli che sono fedeli a questo programma, quelli che sono fedeli alle beatitudini, non si aspettano l'applauso, il riconoscimento dalla società civile e religiosa, ma la persecuzione.

Spero che abbiamo qualche idea più chiara.

**Dio vuole la nostra felicità, qui e sempre, ma non ci preserva dalle persecuzioni, è semplicemente dalla nostra parte.**

Viviamo questo programma di Gesù, nelle piccole cose di ogni giorno, anche oggi è necessario che l'azione di Dio venga accolta, che percepiamo di essere in vita, perché siamo "bocca a bocca" con lo Spirito e agiamo in conseguenza.

#### • **Quel Dio che ha scelto come beati gli ultimi.**

Beato l'uomo, prima parola del primo salmo. Cui fa eco **la prima parola del primo discorso di Gesù, sulla montagna: Beati i poveri.** Cosa significa beato, questo termine un po' desueto e scolorito? La mente corre subito a sinonimi quali: felice, contento, fortunato. Ma il termine non può essere compreso solo nel mondo delle emozioni, impoverito a uno stato d'animo aleatorio. Indica invece uno stato di vita, consolida la certezza più umana che abbiamo e che tutti ci compone in unità: l'aspirazione alla gioia, all'amore, alla vita.

**Beati, ed è come dire: in piedi, in cammino, avanti, voi poveri** (A. Chouraqui), Dio cammina con voi; su, a schiena dritta, non arrendetevi, voi non violenti, siete il futuro della terra; coraggio, alzati e getta via il mantello del lutto, tu che piangi; non lasciarti cadere le braccia, tu che produci amore. Profondità alla quale non arriverò mai, Vangelo che continua a stupirmi e a sfuggirmi, eppure da salvare a tutti i costi; nostalgia prepotente di un mondo fatto di pace e sincerità, di giustizia e cuori puri, un tutt'altro modo di essere vivi.

**Le beatitudini non sono un precetto in più o un nuovo comandamento, ma la bella notizia che Dio regala gioia a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno, il Padre si farà carico della sua felicità.** Vostro è il regno: il Regno è dei poveri perché il Re si è fatto povero. La terra è dei miti perché il potente si è fatto mite e umile. A questa terra, imbevuta di sangue (il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo), pianeta di tombe, chi regala futuro? Chi è più armato, più forte, più spietato? O non invece il tessitore di pace, il non violento, il misericordioso, chi si prende cura?

**La seconda dice: Beati quelli che sono nel pianto. La beatitudine più paradossale: lacrime e felicità mescolate assieme, ma non perché Dio ami il dolore, ma nel dolore egli è con noi.**

Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te. Dio è con te, nel riflesso più profondo delle tue lacrime per moltiplicare il coraggio; in ogni tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza, argine alle tue paure.

Come per i discepoli colti di notte dalla burrasca sul lago, Lui è lì nella forza dei rematori che non si arrendono, nelle braccia salde sulla barra del timone, negli occhi della vedetta che cercano l'aurora.

**Gesù annuncia un Dio che non è imparziale, ha le mani impigliate nel folto della vita, ha un debole per i deboli**, incomincia dagli ultimi della fila, dai sotterranei della storia, ha scelto gli scarti del mondo per creare con loro una storia che non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace.

• **I santi sono gli uomini e le donne delle Beatitudini.**

I santi sono gli uomini delle Beatitudini. Queste parole sono il cuore del Vangelo, il racconto di come passava nel mondo l'uomo Gesù, e per questo sono il volto alto e puro di ogni uomo, le nuove ipotesi di umanità. Sono il desiderio prepotente di un tutt'altro modo di essere uomini, il sogno di un mondo fatto di pace, di sincerità, di giustizia, di cuori limpidi.

**Al cuore del Vangelo c'è per nove volte la parola beati, c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo, tracciandogli i sentieri.** Come al solito, inattesi, controcorrente. E restiamo senza fiato, di fronte alla tenerezza e allo splendore di queste parole.

**Le Beatitudini riassumono la bella notizia, l'annuncio gioioso che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità.**

Quando vengono proclamate sanno ancora affascinarci, poi usciamo di chiesa e ci accorgiamo che per abitare la terra, questo mondo aggressivo e duro, ci siamo scelti il manifesto più difficile, incredibile, stravolgente e contromano che l'uomo possa pensare.

La prima dice: beati voi poveri. E ci saremmo aspettati: perché ci sarà un capovolgimento, perché diventerete ricchi.

No. Il progetto di Dio è più profondo e vasto. Beati voi poveri, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altra vita! Beati, perché c'è più Dio in voi, più libertà, più futuro.

**Beati perché custodite la speranza di tutti. In questo mondo dove si fronteggiano lo spreco e la miseria, un esercito silenzioso di uomini e donne preparano un futuro buono:** costruiscono pace, nel lavoro, in famiglia, nelle istituzioni; sono ostinati nel proporsi la giustizia, onesti anche nelle piccole cose, non conoscono doppiezza. Gli uomini delle Beatitudini, ignoti al mondo, quelli che non andranno sui giornali, sono invece i segreti legislatori della storia.

**La seconda è la Beatitudine più paradossale: beati quelli che sono nel pianto.** In piedi, in cammino, rialzatevi voi che mangiate un pane di lacrime, dice il salmo. Dio è dalla parte di chi piange ma non dalla parte del dolore! **Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te. Dio non ama il dolore, è con te nel riflesso più profondo delle tue lacrime, per moltiplicare il coraggio, per fasciare il cuore ferito, nella tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza.**

La parola chiave delle Beatitudini è felicità. Sant'Agostino, che redige un'opera intera sulla vita beata, scrive: abbiamo parlato della felicità, e non conosco valore che maggiormente si possa ritenere dono di Dio. Dio non solo è amore, non solo misericordia, Dio è anche felicità. Felicità è uno dei nomi di Dio.

- Padre santo, che con il Figlio e lo Spirito Santo sei comunione di amore, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla propria vocazione, perché sia segno e strumento della presenza di - Cristo nel mondo. Noi ti preghiamo?
- Padre amorevole, che all'alba della creazione hai benedetto la famiglia, prima comunità umana, sostieni gli sposi con la grazia del tuo Spirito, perché irradiano la gioia operosa e feconda del Vangelo. Noi ti preghiamo?
- Padre dei poveri, che ti prendi cura del forestiero, dell'orfano e della vedova, suscita in mezzo a noi uomini e donne caritatevoli, perché le speranze dei poveri non restino deluse. Noi ti preghiamo?
- Padre della luce, che chiami tutti i tuoi figli a essere santi e immacolati nell'amore, rivela il tuo volto a tutti coloro che ancora non credono, perché si aprano alla novità dello Spirito. Noi ti preghiamo?
- Padre misericordioso, che chiami ciascuno di noi a essere santo nelle vicende della vita quotidiana, rendici capaci di rispondere al tuo appello, perché possiamo un giorno prendere parte alla gloria dei beati nel cielo. Noi ti preghiamo?
- Che idea abbiamo noi della santità, tenendo conto delle letture di oggi?
- Sappiamo vedere la santità di coloro che ci sono vicini?
- Si può dire che santità equivale ad una qualità di vita?
- Io, come persona, applico più una santità d'immagine richiamata nel Calendario, o mi impegno a vivere cristianamente me stesso?
- Io, come coppia, famiglia, Comunità, faccio esperienza di santità nella quotidianità agendo nella normalità della vita, come Cristo ci chiede nella semplicità e umiltà?
- Io, come comunità, mi limito a ripercorrere una santità di tradizione, di rito, di quasi superstizione, di idealità, o mi impegno a una concreta di santità prossimale attraverso veri gesti di amore mediante le organizzazioni di volontariato presenti nella realtà comunitaria?

### **7) Preghiera finale: Salmo 23**

***Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.***

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*